

**XIII CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
VERBALE DELLA XVIII SESSIONE
15 NOVEMBRE 2025**

Sabato 15 novembre 2025 si è svolta la XVIII sessione del XIII Consiglio Pastorale Diocesano, convocata in seduta ordinaria dal vescovo Mons. Pierantonio Tremolada che presiede.

Assenti giustificati: Savoldi mons. Alfredo, Mori don Marco, Tognazzi don Michele, Ziliani Ilaria, Cacciago Dario, Luzzani Luca, Peroni Margherita, Tira Maurizio, Martinelli Ornella, Milesi Pierangelo, Fontana Andrea.

Assenti: Palamini mons. Giovanni, Guerini mons. Faustino, Chiappa mons. Pietro, Passeri don Sergio, Bertoni don Stefano, Cabras mons. Alberto, Cominardi don Giovanni, Fontana don Stefano, Armanaschi Renato, Malaguzzi Gianpiero, Caprioli Sergio, Casali Flavio, Demonti Angiolino, Pace Luciano, Paterlini Vilma, Di Rosa Paolo, Zavaglia Massimiliano, Cartapani Elisabetta, Zucchelli don Giuseppe, Cavagna fra Luigi, Benedetti padre Jean André, Turriceni padre Enzo, Viotti Sara, Omodei suor Lorella, Paris suor Grazia, Brontesi Mauro, Conter Gian Paolo, Frugoni Sirio, Romano Stefania, Donzelli don Manuel, Breda Alessandra, Maghella Matteo, Amarelli Paola.

Terminata la preghiera dell'ora media iniziano i lavori.

L'assemblea prende avvio con la trattazione del primo punto all'o.d.g.: **“La formazione”**.

Prende la parola **mons. Raffaele Maiolini**, vicario episcopale per la cultura, presentando il gruppo di studio sulla formazione e specificando che il cuore del loro mandato è la “formazione alla fede”, “non una formazione alla fede pensando agli operatori pastorali, cioè ai ministeri, ai Catechisti... ma la formazione alla fede *tout court* del cristiano adulto che vive nella nostra diocesi”. Tiene inoltre a precisare che questo *focus* escludeva deliberatamente la formazione per bambini e adolescenti, per concentrarsi sulla fascia che va dai giovani adulti in su.

Mons. Raffaele Maiolini ha proseguito illustrando le tre questioni fondamentali che il gruppo di studio ha identificato come centrali nel suo lavoro:

- 1. Che cosa significa formare alla fede oggi?** Non nel passato, ma nel contesto contemporaneo.
- 2. Chi è il cristiano adulto?** Come lo si identifica? È definito dalla sua partecipazione attiva, come fare il catechista, o da altro? Quale idea di cristiano adulto si vuole promuovere?
- 3. Come immaginare la formazione e l'apprendimento di un adulto oggi?**

Ha specificato che il Consiglio Pastorale non sarebbe stato interpellato per dare un parere teorico su queste domande. Il compito di elaborare una sintesi spetterà al Gruppo di Studio, che sta già raccogliendo prezioso materiale dalle visite giubilari e dai contributi degli uffici di curia. Il ruolo del gruppo, ha ribadito, non è “scegliere o decidere, ma accompagnare il processo o facilitare, stimolare”, in vista della stesura dei *lineamenta* per il convegno ecclesiale di gennaio.

Passando al ruolo specifico del Consiglio Pastorale Diocesano, mons. Raffaele Maiolini ha dichiarato la volontà di renderlo “co-protagonista di questo processo”. Ha sottolineato che il contributo del Consiglio non sarebbe stato un semplice esercizio di consultazione, ma un elemento fondante del lavoro a venire. “Ciò che da qui esce, insieme a quello che uscirà dal Consiglio presbiterale, è indispensabile, è il punto primo da cui ci si vuole muovere”.

Ha messo in guardia i presenti da un approccio superficiale, quello di evocare la “formazione” come un “mantra” risolutivo senza confrontarsi con la realtà. La vera sfida, ha spiegato, è “tenere insieme la vita reale delle persone oggi, con quello che vivono nel lavoro, nella famiglia... e i processi di apprendimento adulto”. Ha invitato a non riproporre schemi formativi del passato (“magari uno ha vissuto vent’anni fa”), che oggi risulterebbero inefficaci e porterebbero a iniziative disertate. “Perché grazie a Dio [gli adulti] si guardano un po’ dalle nostre cose”, ha commentato con realismo, evidenziando la necessità di pensare a proposte sostenibili per chi non ha tempo illimitato da dedicare alle attività parrocchiali.

Per questo motivo, la metodologia scelta mirava a evitare un dibattito teorico. Invece di chiedere “cosa pensate della formazione”, l’obiettivo era “aiutarvi a raccontare che cosa è stato formativo per voi, per imparare a riflettere su ciò che vi è, ci è successo”. Questo approccio, ispirato all’esperienza positiva dei tavoli sinodali, valorizza il racconto dell’esperienza vissuta come fonte di spunti più ricchi rispetto a una discussione astratta.

Metodologia di Lavoro dei Gruppi

Mons. Raffaele Maiolini ha quindi dettagliato l’organizzazione pratica della mattinata. A differenza dell’incontro precedente, non si sarebbe utilizzato il metodo del “Word Café”. La necessità era quella di “imparare a riflettere raccogliendo dei dati e non semplicemente un po’ di evocazioni”.

La struttura prevedeva:

- **Gruppi di lavoro stabili** per favorire una riflessione più approfondita.
- **Due sessioni di lavoro:** la prima di un’ora (fino alle 10:50), seguita da una pausa caffè, e la seconda di 45 minuti.
- **Nessuna plenaria di restituzione tradizionale** nel pomeriggio, per evitare un semplice elenco di quanto emerso. Il materiale sarebbe stato invece raccolto e analizzato in un secondo momento dal Gruppo di Studio.

Il lavoro nei gruppi sarebbe stato articolato in due fasi distinte:

1. **Prima parte (Riflessione sull’esperienza personale):** i partecipanti sarebbero stati invitati a riflettere sulla propria esperienza formativa come cristiani adulti, guidati da due domande specifiche che sarebbero state presentate dai facilitatori. L’accento era posto sull’esperienza personale: «Io come sono cresciuto, mi sono formato da cristiano adulto?».
2. **Seconda parte (Analisi SWOT):** dopo aver condiviso le esperienze, i gruppi avrebbero utilizzato un metodo di analisi semplificato, ispirato alla matrice SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats). L’obiettivo era identificare, in modo sintetico, parole chiave per descrivere:
 - **Vantaggi e Opportunità (Pro):** gli aspetti positivi già presenti nei processi formativi della Chiesa bresciana.
 - **Rischi e Pericoli (Contro):** le sfide e gli ostacoli posti dal contesto attuale, per mantenere un approccio realistico ed evitare proposte irrealizzabili.

Infine, mons. Raffaele Maiolini ha presentato i quattro facilitatori e ha indicato le aule assegnate a ciascun gruppo invitando i partecipanti a recarsi nelle rispettive sedi.

Conclusione e Prossimi Passi

I prossimi passi prevedono la raccolta e l’analisi approfondita, da parte del gruppo distudio, di tutto il materiale prodotto durante le sessioni di lavoro. Questo prezioso contributo, radicato nell’esperienza

vissuta dei membri del Consiglio Pastorale, confluirà direttamente nel processo di elaborazione dei *lineamenta* per il futuro convegno ecclesiale. La mattinata si concluderà con una modalità di condivisione alternativa e con l'intervento finale del Vescovo.

Al termine dei lavori di gruppo interviene **mons. Vescovo**, sottolineando la necessità di ripensare la formazione nella Chiesa: non come mera informazione, ma come accompagnamento continuo alla vita degli adulti (30-70 anni), per aiutarli a dare forma alla propria esistenza attraverso la fede.

Nel contesto della secolarizzazione, che rende non scontate le pratiche religiose, mons. Vescovo invita a non temere, ma a cogliere l'opportunità di riscoprire e testimoniare la bellezza del Vangelo.

La proposta formativa deve essere ampia, intrecciata con la quotidianità, creativa e fondata su pilastri come la Parola di Dio e l'anno liturgico. L'obiettivo è sostenere la fede dei battezzati e proporre il Vangelo a tutti, contrastando il pessimismo e costruendo una Chiesa futura meno clericale, più ministeriale e missionaria.

PUNTI CHIAVE

1. La sfida della secolarizzazione e la risposta della fede

• Definizione di secolarizzazione

- Fine del "regime di cristianità": valori e pratiche della fede non sono più dati per scontati.
- Esempi: non è più scontato andare a messa la domenica, battezzare i figli, sposarsi in chiesa o celebrare i funerali secondo il rito cattolico.

• La secolarizzazione come opportunità

- Non generare paura, ma occasione per comprendere più a fondo il "tesoro" della fede.
- L'assenza di un'impalcatura sociale spinge a spiegare e testimoniare il valore di sacramenti come matrimonio, battesimo ed Eucaristia.

• L'atteggiamento del cristiano

- Non temere il mondo secolarizzato: il Vangelo è fonte di gioia e senso della vita.
- Compito duplice: sostenere la fede dei battezzati e proporre la bellezza del Vangelo a chi non lo è, intercettando cultura e linguaggi contemporanei.

2. Una nuova visione della formazione

• Formazione come "dare forma alla vita"

- Non semplice informazione: processo per dare alla vita la forma che scaturisce dalla fede.
- Accompagnamento continuo delle persone nella quotidianità, sostenuto da diocesi, zona pastorale e parrocchia.

• Destinatari principali: gli adulti

- Priorità agli adulti (30-70 anni), la "grande fetta di vita".
- Accompagnamento lungo 40 anni, nelle varie fasi: scelte di famiglia (matrimonio, convivenza), lavoro, genitorialità, vita di coppia, educazione dei figli, confronto con cultura contemporanea (es. social media).

• Caratteristiche della proposta formativa

- Ampio respiro: entra nella vita delle persone e le fa sentire accompagnate.
- Creativa, con linguaggi adeguati, in un contesto di gioia per contrastare il pessimismo.
- Continua: non "a spot", ma presenza costante della Chiesa che si fa carico della vita della persona.
- Favorire confronto e ascolto reciproco: gli adulti sono intelligenti e capaci di elaborare contenuti. Metodo suggerito: relazione di mezz'ora, poi gruppi per discutere e ascoltarsi.

3. Pilastri della formazione e visione futura della Chiesa

- **Centralità della Parola di Dio**

- Ruolo fondamentale: aumentare familiarità con le Scritture.
- Imparare a leggere e ascoltare insieme il Vangelo, oltre la proclamazione liturgica e l'omelia; pratica decisiva se perseguita lungo i 40 anni dell'età adulta.

- **Anno liturgico come via maestra**

- Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua: via maestra della formazione e fondamento di una fede popolare ed ecclesiale.
- Incide sulla memoria e sulla vita dell'adulto, scandendo il tempo e radicando la fede nell'esperienza vissuta; domenica ed Eucaristia al centro.

- **Una Chiesa futura ministeriale e missionaria**

- Chiesa diversa, non peggiore: meno clericale e più ministeriale, valorizzando tutti i ministeri (ordinati, istituiti e nuovi).
- I preti, anche se meno numerosi, saranno più preziosi grazie a laici (padri di famiglia, professionisti) che condividono la responsabilità di tenere viva la Chiesa.
- Non conservatrice, ma missionaria: capace di lasciarsi interpellare dal presente e trovare strade nuove per comunicare la potenza del Vangelo.

Terminati gli argomenti all'o.d.g., la sessione consigliare si conclude alle ore 16 con la preghiera e la benedizione di mons. Vescovo.

Claudio Cambedda
Segretario

+ Pierantonio Tremolada
Vescovo

ALLEGATO 1

Analisi SWOT della Formazione offerta dalla Chiesa Bresciana

PUNTI DI FORZA

Capillarità e struttura

- Capillarità sul territorio e rete di collegamento
- Ricchezza di strutture e oratori diffusi
- Diocesi ben strutturata con integrazione tra organismi
- Presenza di un buon laicato

Offerta formativa

- Ricchezza e abbondanza di proposte formative qualificate
- Molteplicità di proposte per diverse fasce d'età (bambini, ragazzi, giovani)
- Itinerari di fede diversificati e peculiarità per destinatari specifici
- Formazione teologica qualificata e fruibile
- Trasversalità degli argomenti

Risorse

- Tanti formatori preparati e persone intellettualmente e spiritualmente valide
- Presenza di luoghi adatti alla formazione
- Stampa cattolica
- Associazionismo e proposte legate a movimenti
- Continuità e ricorsività delle iniziative

DEBOLEZZE

Coordinamento e comunicazione

- Scarsa sinergia e ottimizzazione tra realtà (lavoro a "silos")
- Poco coordinamento tra livello centrale e locale
- Poca armonia tra Diocesi, associazioni e movimenti
- Difficoltà di comunicazione e scarsa pubblicità delle offerte formative

Accessibilità e fruibilità

- Vastità del territorio e difficile fruibilità
- Giorni e orari non adatti ai più
- Formazione troppo concentrata sui ragazzi e meno sugli adulti
- Offerte troppo tagliate su destinatari specifici

Approccio

- Autoreferenzialità nelle parrocchie e nelle zone
- Resistenza al cambiamento ("si è sempre fatto così")
- Clericalismo (sia dei preti che dei laici)
- Formazione astratta e poco attenta alla vita quotidiana
- Carezza nella formazione della vita spirituale
- Poca formazione sulla Parola di Dio

OPPORTUNITÀ

Nuovi approcci formativi

- Possibilità di primo annuncio
- Meno moralismo e più gioia di essere credenti
- Creatività e coraggio nel rischiare nuove proposte
- Sinodalità come opportunità di cambiamento (più ascolto e discernimento)

Risposte a bisogni emergenti

- Domanda di spiritualità da intercettare
- Richiesta di senso e di relazioni autentiche
- Desiderio di conoscenza della Scrittura e del Magistero
- Forte ricerca di spiritualità da parte dei giovani

Nuovi strumenti e sinergie

- Uso delle tecnologie e dei social media con competenza
- Unità pastorali come occasione di sinergie
- Carezza di preti come opportunità di crescita laicale
- Valorizzazione del patrimonio artistico e culturale cristiano

MINACCE

Contesto socio-culturale

- Cultura che irride la religione e indifferenza verso essa
- Relativizzazione del messaggio evangelico
- Individualismo e riduzione della capacità dell'umano
- Pluralità di agenzie che vendono "prodotti" formativi

Dinamiche interne

- Pessimismo e mancanza di fiducia
- Autoreferenzialità e nostalgia del passato
- Rischio di emotivismo o fondamentalismo nella fede
- Incapacità di fare comunità
- Poca sostenibilità di operatori e proposte

Modalità di apprendimento

- Società che corre troppo velocemente
- Ricerca di risposte veloci e non problematiche
- Mancanza di tempi opportuni e distesi per percorsi formativi
- Dispersione delle proposte e saturazione di contenuti